

In una giornata magnifica di sole, una folla enorme ha assistito alle prodezze di Mario De Bernardi e s'è entusiasmata ai duelli dei bolidi terrestri ed aerei

Il Caproni di Suster regola di misura l'Alfa Romeo di Nuvolari, mentre Taruffi ha la meglio sull'A. S. 1 pilotato da Niclot - La "Coppa dei Quotidiani", al Giornale d'Italia - La gara di giornalismo aereo vede "ex-aequo", Tevere, Tribuna, Littoriale e Giornale d'Italia

Bilancio

Il giusto nostro orgoglio di adulatori di campioni e di valorizzatori di belle imprese ha ottenuto la migliore delle soddisfazioni, ieri, quando abbiamo visto, gremito lo spazio destinato alla gente, nelle tribune e nei parchi. Poco merito il nostro — che il potere di galvanizzare la folla romana, giudicata sinora tepida per manifestazioni sportive che non fossero le tradizionali dello sport principe, spetta al nome ed alla valentia degli assi del cielo e della terra su cui la "giornata" si è imperniata —; ma grande la soddisfazione per aver potuto dimostrare che con gli elementi dell'audacia e dell'abilità, raccolti in un programma improntato a snellezza ed agonistica, e resi accessibili a tutte le possibilità di danaro, si può suscitare lo interesse delle grandi masse e raggiungere così gli scopi di propaganda dello sport veloce e del dinamismo necessario nell'epoca in cui viviamo.

Le condizioni atmosferiche favorevoli hanno indubbiamente favorito l'afflusso di gente che anzi — perché non riconoscerlo per primi? — non ha trovato una perfettissima organizzazione di mezzi di trasporto. Siamo stati sorpresi da un successo superiore alle più ottimistiche previsioni; ma v'è anche che il flusso dall'Urbe alla magnifica pista dell'aeroporto del Littorio non ha ancora avuto modo di stabilirsi in tradizionale consuetudine. La nostra iniziativa avrà servito a far sentire un bisogno di più, ed a costituire una piattaforma sulla quale le diligenti attitudini dei nostri esperti sapranno creare la macchina perfetta.

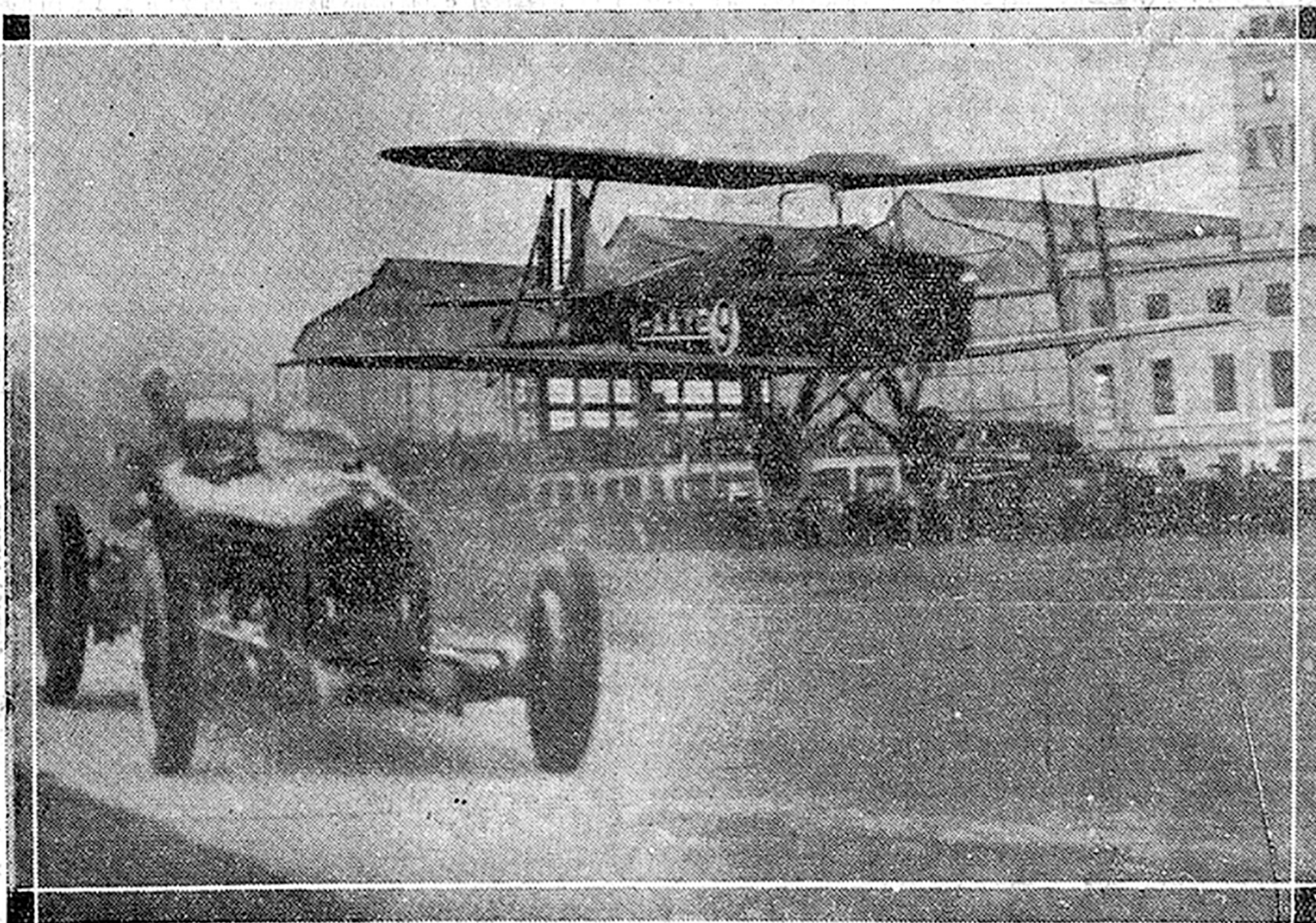
Ad ogni modo parte della folla, alla quale non si è voluto far argine quando sarebbe stato penoso costringerla ad acquistare il diritto d'ingresso, ha trovato spalancate le porte. Tutti, all'uscita, hanno mostrato di aver gradito lo spettacolo breve e, per quanto è stato possibile, incalzante.

Mario De Bernardi, alla fine delle sue arrischiata acrobazie, è stato portato in trionfo dalla folla entusiasta che si trovava nella prossimità della pista, e qualcuno dei goliardi, che sono stati fra i nostri più proficui collaboratori, l'ha insignito del tradizionale berretto tricolore. Entusiasmo, quello della nostra gioventù, perfettamente intonato: che il velivolo balenante ai raggi del sole presso al tramonto ha arabescato il cielo con freschezza di stile



Taruffi e Niclot in pieno volo ed audacia di movimenti prettamente giovanili.

Il "re dell'aria" è stato insuperabile: la svelta sagoma del Caproni sembrava, al suo comando, emanciparsi dalle leggi della gravità e dell'attrito. Certe salite "in candela" avevano l'impronta della sfida all'azzurra volta, e certe librerie lente davano l'impressione della leggerezza della piuma. Il saettare rombante, a pochi metri dalle teste degli spettatori, dava il brivido e la perfezione artistica delle volute dei loopings e degli "esse" riempiva di ammirazione.



Uno dei momenti più emozionanti della gara tra Suster e Nuvolari davanti alla « Casa delle Ali ». L'aeroplano sta sorpassando l'automobile e, come si può constatare, l'ala inferiore è all'altezza della testa di Nuvolari. Da ciò si può giudicare della valentia di Suster e dell'emozione che la gara può aver fornito al pubblico.

Ciò che ha potuto fare il grande nostro volatore nel cielo d'America per guadagnare all'Italia un altro dei grandi trionfi aerei, l'abbiamo visto ieri, ed abbiamo visto anche che il diritto alla vittoria non poteva essergli negato: stile, audacia e perfezione del mezzo meccanico non lo avrebbero consentito.

Mario De Bernardi, il pubblico romano è uscito dall'aeroporto del Littorio col desiderio d'ammirarlo ancora. Siamo sicuri che non mancherà l'occasione.

Vittorio Suster e Tazio Nuvolari sono stati accomunati nell'applauso della folla quando, saliti ambedue sull'"Alfa Romeo", hanno compiuto un mezzo giro d'onore a pochi metri dalle barriere metalliche dei parchi.

Il Caproni 100-bis si è mostrato più veloce, sebbene in giusta misura, dell'Alfa Romeo 8 cilindri. Ma più veloce in rapporto alla forma della pista. L'Alfa Romeo teneva bene il confronto su quattro quinti dell'anello e talvolta, anzi, avvantaggiava in dirittura e nella curva sopraelevata. Ma nella curva di raccordo, dove l'automobile doveva ridurre la velocità a circa cento chilometri di media, la falciata acrobatica ed impressionante del velivolo aveva la meglio.

Difficile poter improvvisare una proporzione esatta fra due macchine ciascuna creata per scopi diversi e, soprattutto, costrette a muoversi in ambienti ineguali. Tuttavia l'equilibrio non è stato rotto che all'ultimo giro, quando Suster ha chiesto lo sforzo supremo al motore. Sino allora automobile ed aeroplano si erano alternati due volte in ogni giro. I tempi dicono della vertiginosa velocità sviluppata dalle macchine; lo spettacolo è stato eloquente per la valentia dei piloti.

L'aeroplano sorvolava l'automobile a due-quattro metri d'altezza. V'è stato anzi un momento, al secondo giro, in cui le ruote dell'apparecchio erano più basse della testa di Nuvolari. E l'aeroplano seguiva in quel momento la macchina a pochi metri, tanto che, avendo Nuvolari cambiato di marcia, il velivolo ha letteralmente saltato al disopra dell'automobile a pochi centimetri d'altezza.

Nuvolari ci ha dichiarato, dopo la gara, di essere oltremodo contento del comportamento dell'Alfa Romeo. Nel giugno scorso aveva già gareggiato sulla stessa pista con macchina di altra marca ed ha potuto notare la differenza, come velocità e stabilità.

Taruffi, con la sua Norton, ha superato il confronto con l'A.S. 1 pilotato dal pilota Niclot, un aviatore dell'ultimo bando, brevettato in que-

st'anno, che ha dato prova di grande padronanza dell'apparecchio e di sangue freddo eccezionale. Anche qui la gara si è svolta a pochi metri di distanza in altezza e si è decisa in favore del centauro negli ultimi due giri. Taruffi ha avuto un "seriale" vertiginoso, ed i tempi dicono come la pista del Littorio, con la

nuova curva di raccordo, sia adatta alle gare delle motociclette, anche perché Taruffi, che possiede due "Norton" non ha gareggiato con la più veloce, attualmente ferma perché priva di alcuni pezzi nuovi, non giunti in tempo dall'Inghilterra.

Aldo Gerardi, il goliardo pilota ed allievo di De Bernardi che l'ha con-

La cronaca delle appassionanti gare

Giornata aero-sportiva al cento per cento, quella di ieri; e ci onora veramente il fatto che la si denomini d'ora in avanti la giornata de Il Littoriale. Dopo i primi aggressivi approcci invernali non si poteva certo prevedere che il più limpido pomeriggio — più che autunnale, primaverile — avrebbe arriso alla manifestazione da noi ideata e voluta. L'incantevole conca che racchiude l'aeroporto del Littorio sembrava più nitidamente spaziosa, con la sua immensa pedana verde e con la conchiglia della grande curva. Cumuli monumentali all'orizzonte; ma un vento lieve, sereno. Il pubblico delle grandi giornate era tutto lì, godendosi la festa con uno spettacolo di ardimento e di giovinezza. Erano più di trentamila persone.

Fin dalle ore 14, nelle tribune spaziose non c'era più un posto libero: anche il "prato" era rigurgitante, che con felice disposizione era stato lasciato ingresso gratuito ai reggimenti che vi sono affluiti indrappellati ed alle legioni dei giovani fascisti: una folla entusiasta ed entusiasmante che ha seguito ogni prova con vibranti evviva, contribuendo all'apoteosi di Mario De Bernardi, il campione valoroso che ha mandato in visibilibile estatico il popolo dell'Urbe e per mezzo di esso l'Italia.

Il football aereo

La prima prova, quella del « Football aereo » s'è iniziata alle 14,30.

I due massicci terzini, De Micheli e Mattei II, in rappresentanza della propria squadra, quella della « Roma » e quella della « Lazio » rispettivamente, hanno preso posto nei due apparecchi Fiat A. S. 1, dopo aver indossato in maniera visibile le maglie dai colori sociali. Gli apparecchi hanno preso quota subito, volteggiando sul punto di caccia a ciascuno designato, in attesa che si elevassero i « palloncini » da schiantare con l'elica, a simulazioni di altrettanti goals. Dal campo sono partiti infatti abbastanza velocemente tre palloncini bianchi, e tre palloncini giallo-rossi.

L'interessante gara, che ha riacceso per ogni dove il tifo, che non s'era del resto sopito dopo la appassionante partita di domenica scorsa, è durata circa cinque minuti. Sembrava che l'apparecchio della « Roma » dovesse in men che non si dica aver ragione delle piccole sfere diafane, e perciò della « Lazio », ma i palloncini, più geniali che non domenica gli atleti bianco celesti, hanno eluso l'offensiva, e si sono portati a quota inaccessibile. L'apparecchio della « Lazio » invece, con più calma, è riuscito a schiantare dopo graziose evoluzioni due dei tre palloncini giallo-rossi, ed ha guadagnato la partita.

Si può affermare perciò che la « Lazio » s'è presa una bella rivincita, per un rotondo 2 a 0.

Il match aeromotociclistico

Gli applausi che hanno coronato la gara, allegra ed emotiva, si sono ingagliarditi nuovamente quando è apparso in pista, con la sua rombante Norton 500 cmc, il « centauro » Piero Taruffi.

Per indisposizione improvvisa del pilota goliardo Aldo Gerardi che doveva disputargli la vittoria a bordo di un Caproni 100, egli ha avuto per avversario il pilota Furio Niclot, un giovanissimo, che ha dato però prova, con iterati voli (più di ore 300 in quest'anno) di essere espertissimo e audace.

La gara ha avuto un inizio velocissimo: la Norton, lanciata dal romano ha subito preso al Fiat A. S. 1 circa cinquanta metri di vantaggio che soltanto a metà del terzo giro sono stati colmati da Niclot. Ma Taruffi, con il suo tipico stile di gara, ha riguadagnato, specie nelle diritture, il terreno perduto, riuscendo a tagliare il traguardo con un vantaggio di circa trenta metri. L'emozione che ha suscitato la gara è stata viva e prolungata: la maniera di correre di Taruffi, meravigliosa sotto ogni riguardo, ha dato un superbo sag-

giato con sé anche in America nella recente tournée, non ha potuto, perché indisposto, prendere il "via" contro Taruffi. Ma Niclot, che l'ha sostituito, ha, come abbiamo potuto vedere, fatto quanto meglio non si sarebbe potuto.

La "Coppa dei Quotidiani", gara di velocità per sette apparecchi, è stata quest'anno vinta dal Giornale d'Italia. Il pubblico ha seguito con attenzione ed interesse questa veloce e combattuta gara.

Quella di giornalismo aereo, invece, si è risolta con un ex-aequo di quattro concorrenti su sette. La qualità del servizio giornalistico ha avuto la preponderanza sulla precisione e prontezza del lancio del messaggio.

La gara dei palloncini ha visto una netta vittoria della Lazio. Il pilota cui erano affidati i colori della Roma si è lasciato sfuggire l'opportunità in partenza ed i globi si sono innalzati con troppa rapidità per essere raggiunti.

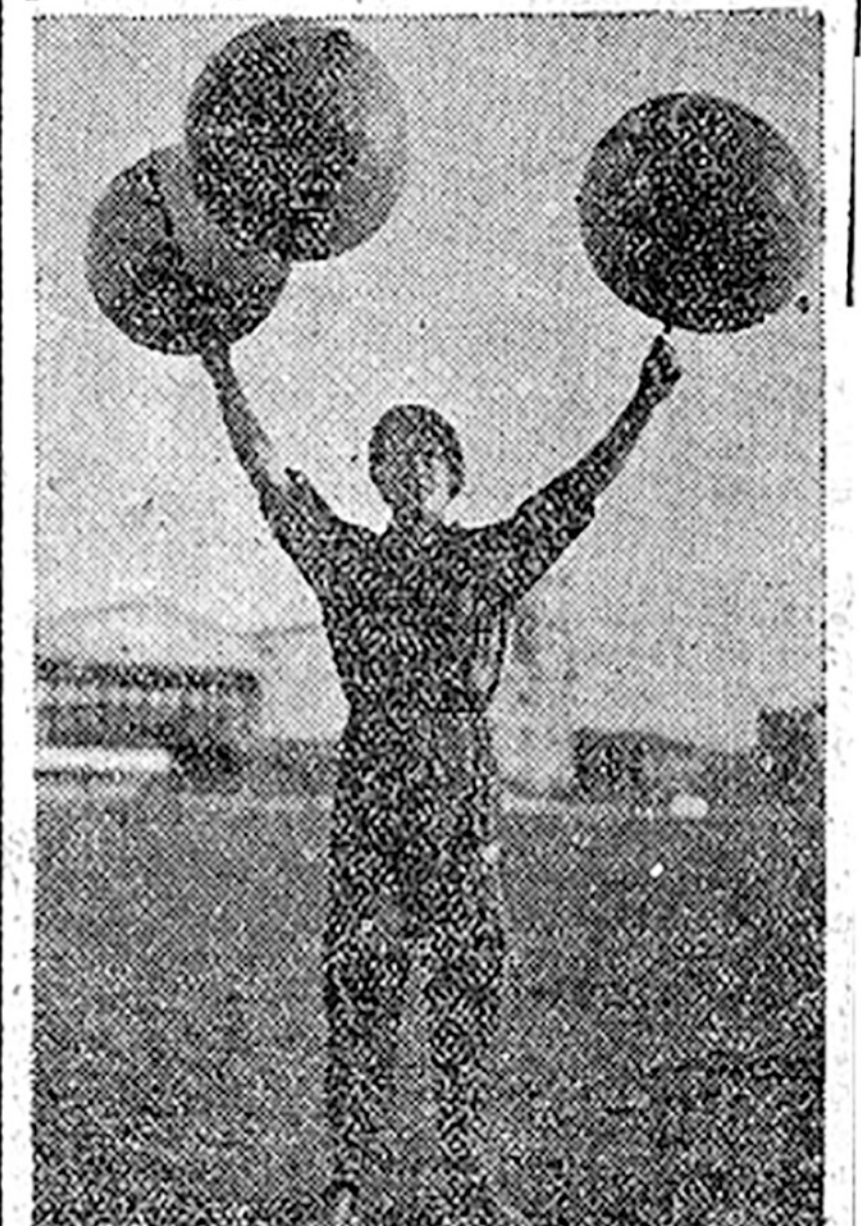
Nel recinto riservato alle Autorità abbiamo notato le LL. EE. Italo Balbo ed Aroldo di Crollalanza; il Sottosegretario on. Riccardi; l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo; il Generale Valle, Capo di S. M. della Aeronautica; il Generale Vaccari, Comandante il Corpo d'Armata; S. E. Marinelli, Accademico d'Italia; l'on. Ili Bacci, Commissario del Coni; S. E. il Prefetto di Roma, Montuori; S. E. il Prefetto Leone; il senatore Nicola Romeo; l'on. Garelli, l'ingegner Gianfranceschi; il conte Bonmarini; il barone Ricci del Riccio; il gr. uff. Vincenzo Florio; il barone Lazzaroni; Vittorio e Bruno Mussolini ed uno stuolo di gentili signore.

petr.



La "Coppa dei Quotidiani di Roma,.

Mentre la gara aeromotociclistica era nel suo acme, fervevano i preparativi per la gara di velocità ri-



I palloncini giallo-rossi

servata ai quotidiani di Roma. Gli apparecchi si profilavano in lontananza, meticolosamente identici. Un saluto ai colleghi prescelti dai rispettivi direttori a far onore alla testata gloriosa del proprio quotidiano, ci ha convinti che ognuno, sebbene novellino del volo, era agguerritissimo.

Casacche e caschi, li avevano camuffati, ma i taccuini e le matite li tenevano in carattere, con quella spavalderia ch'è tipica nella nostra professione.

(Continua in 6. pagina)

Il successo della grande manifestazione all'Aeroporto del Littorio culminante nelle ammirate acrobazie di De Bernardi

(Continuazione della 1. pagina)

Piero Buonanni per il *Messaggero*, Renato Pacini per il *Lavoro Fascista*, Vittorio Curti per la *Tribuna*, Camaleone per il *Tevere*, Mario Cotone per il *Popolo di Roma*, A. Gerardini per il *Giornale d'Italia* e il nostro Danese per il *Littoriale*: ecco i sette colleghi che hanno fatto — beati loro — un po' di reportage aereo, sacrificando alla gara ogni sensazione piacevole di questo loro primo volo.

Adone Nosari, il « papà » e il pioniere del giornalismo aviatore, ha firmato a ciascuno i fogli su cui vergare la cronaca, ed ha affidato il tema: descrivere « la folla del Littorio dall'alto »; poi il gerarca del giornalismo italiano, l'on. Lando Ferretti, ha dato il « via ».

Uno ad uno, a distanza di 10 secondi, i sette apparecchi hanno decollato velocemente; e la gara è iniziata. Come si sa era una gara doppia, le cui vicende sono state seguite con sommo interesse dal pubblico, dal principio alla fine. L'apparecchio del *Popolo di Roma* partito per primo s'è mantenuto con vantaggio in tale posizione fino all'ultimo giro, durante il quale è stato superato dall'apparecchio del *Giornale d'Italia* il cui redattore ha anche gettato per il primo il messaggio svolto.

Anche l'apparecchio del *Tevere* ha fatto una buona gara, regolarissima; mentre quello de *Il Littoriale* mantenendosi sempre a bassa quota ha dovuto faticare per recuperare la quarta posizione.

La gara ha conquistato le simpatie del pubblico; e poiché è la prima del genere, e ne organizzeremo ogni anno una identica a disputa della « Coppa dei Quotidiani » che per quest'anno è stata conquistata dal confratello *Giornale d'Italia*, (che la potrà ottenere definitivamente soltanto se la vincerà per tre volte consecutive) possiamo con orgoglio dichiarare che il nostro proposito di affermare l'eccezionalità del giornalismo aereo è pienamente riuscito come il nostro Mino Somenzi, propiziatore e *deus ex machina* di questa grande giornata aero-sportiva, si era augurato di dimostrare.

La giuria incaricata di classificare per ordine di merito gli svolgimenti estemporanei del tema giornalistico, ha, come la apposita classifica dettaglia, dichiarato a pari merito quattro colleghi: Danese de *Il Littoriale*, Gerardini del *Giornale d'Italia*, Camaleone del *Tevere* e Curti della *Tribuna*.

Se si considera che il nostro Danese è stato l'ultimo classificato con riguardo alla rapidità di trasmissione e alla precisione del lancio, è evidente che egli deve allo stile del suo « pezzo » se ha potuto portarsi alla pari con gli altri tre colleghi.

Il duello Suster-Nuvolari e acrobazie di De Bernardi

Mentre la gara dei giornalisti si avvia al termine fa il suo ingresso in pista la rossa Alfa 2300 di Nuvolari, che veste un'elegante e candida combinazione. Egli desidera fare qualche giro di pista per riscalzare il suo possente motore che subito pulsa docilmente con il suo magnifico rombo sonoro.

Il pubblico non sa quasi più dove far convergere i suoi sguardi: se verso il cielo dove si svolge un accanito inseguimento o se verso la pista dove il bolide rosso con magnifica sicurezza fila a metà della curva sopraelevata e scatta impetuoso sul rettilineo per ritardare poi il suo slancio là dove era la curvettina delle riprese che è stata dolcemente corretta. Bastano tre giri al sorridente Tazio per poter contare sul buon rendimento della sua fida compagna di tante battaglie e di tante vittorie. Ed eccolo allinearsi al principio del rettilineo prospiciente le tribune.

Intanto Suster è salito sulla carlinga del suo agile Caproni 100 ed ha avviato il motore tenendosi pronto al balzo iniziale.

Il barone Lazzaroni, è lo starter di questa prova: un comando concitato con la bandiera sostituisce l'abituale prontini! I motori rombano all'unisono e subito dopo si disinnescano al rapido abbassarsi del drappo.

Brevissimo è il decollo di Suster, ma Nuvolari lo ha preceduto nel balzo e passa con un centinaio di metri di vantaggio di manovra alle tribune. In questa la terza e poi la quarta ed entra in pieno in curva. Ma il Caproni ha risposto docilmente al richiamo di Suster e seguendo a bassissima quota l'anello di cemento avvicina il bolide a quattro ruote e nella curva parabolica lo sovrasta. Ma Nuvolari balza giù dall'alto all'uscita della curva e accetta per il rettilineo guadagnando ancora un netto vantaggio, fino alla curvettina nord dove deve necessariamente frenare e cambiare. L'avversario nel cielo invece inclina le sue ali lucenti quasi perpendicolarmente e lo raggiunge ancora. Nuvolari compie il primo giro in 1'13" e un quinto e inizia con lieve vantaggio il secondo nel quale si ribatte all'incirca lo stesso gioco ma il tempo migliora ancora perché il bolide terrestre impiega 1'13".

Nella curva sud però, che è più larga e dolce, l'aereo guadagna e sembra debba sorpassare l'avversario: in buon punto viene il rettilineo a far compiere ancora un balzo avanti a Nuvolari.

Suster raddia la predica in curva fra l'ammirazione degli spettatori e si riporta ancora alle spalle di Nuvolari il quale ha compiuto il terzo giro in 1'12"4/5: il che, all'incirca, significa 169 chilometri l'ora di media...

La gara è palpitante e gli spettatori la seguono ansiosamente con pari ammirazione per i due superbi protagonisti.

Siamo al quarto giro: Suster incalza a bassissima quota. Sembra quasi da lontano che anch'egli scivoli sulla pista. Nuvolari se lo sente vicino e le ruote del carrello del « 100 » sono all'altezza della sua testa... Il Caproni fa come un salto e scavalca il bolide rosso, lo precede ormai sul rettilineo e stringe la curva nord prima che Nuvolari vi giunga... Il prodigioso pilota, però, non s'arrende e tenta la riscossa con rapidissimo cambio di marcia prima della tribuna. Entra in pieno nella curva sud e poi nella parabolica... Gli avversari sono ancora quasi alla pari; ma questa volta è il Caproni che ha un ultimo guizzo e vira senza rallentamento.

Un ultimo guizzo sul traguardo e poi



L'apparecchio della « Roma »: De Micheli è seduto anteriormente al pilota.

una superba impennata di Suster che vince per un centinaio di metri, mentre Nuvolari ha già staccato il gas...

Gli applausi prorompono immensi fra grida di bravo a Nuvolari e si riaccendono quando anche il Caproni va a posarsi non lontano della splendida Alfa, sorpresa, più che addolorata d'aver trovato un avversario che è riuscito a sorpassarla...

Dopo le fotografie di rito Nuvolari ospita cavalleresamente l'avversario sulla sua macchina ed entrambi compiono il giro d'onore fra nuovi grandi applausi.

La magnifica rincorsa sulla quale con fasi alterne l'aereo e l'auto si sono raggiunti e distanziati è durata 6'5". Il giro di pista misurava m. 3370 anziché 4000 come nelle gare automobilistiche. La media raggiunta sul giro da Nuvolari è stata quindi di circa 169 mentre il record di E. Maserati nel Reale Premio Roma fu di 162,896.

Il « Clou », della giornata

E siamo al clou della giornata.

Dal prato prospiciente la tribuna secondaria già arriva l'eco di nuovo rombo. E' un motore che ha scoppi netti e secchi, quasi come quello di una gigantesca motocicletta. Eppure è la voce sonora di un 300 H.P., sicuro e docile come deve esserlo un cuore d'acciaio e di fuoco capace col suo palpito di far compiere ad un velivolo quelle meravigliose imprese che Mario De Bernardi ha compiuto sotto gli occhi di decine di migliaia di spettatori, dall'ammirazione, la sorpresa e l'ansia resi un solo immane blocco estatico...

Lieve come una graziosa libellula con le sue ali dorate splendenti nel sole, la carlinga rossa attraversata da uno striscione bianco, il « Caproni 113 » scatta dal suolo allo strappo dell'elica roteante vorticosamente e, messo in alto sale quasi perpendicolarmente verso l'azzurro più intenso... Ma è un attimo. Eccolo far perno su se stesso e tornare indietro parallelamente al suolo... a testa sotto. La passeggiata in quella strana postura non dev'essere corroborante, ma De Bernardi, non se ne dà per inteso... e vi pone termine solo per proseguire nella serie delle sue acrobazie una più fantastica dell'altra.

La libellula d'oro sale e discende a picco s'abbandona avvitandosi nel vuoto compie giri completi si adagia sulle ali, saetta verso terra, si ferma, gira e rigira su stessa e irride sempre ad ogni legge di equilibrio, privandosi fin di ogni appoggio delle ali sull'aria e restando tranquillamente coi piani perpendicolari al suolo...

Non sapremmo mai descrivere quel che De Bernardi ed il suo apparecchio hanno saputo fare, né una serie di termini tecnici potrebbe esprimere quella impressione di sicurezza di docilità di padronanza dell'aria, eseguita con la maggiore eleganza di movimenti e la più grande rapidità di evoluzioni che ha fatto dimenticare agli spettatori estasiati essere quella libellula un congegno meccanico e guidarne i moti più impensati un essere nato e vivente abitualmente sulla terra...

E la folla è rimasta, fremente, a guardare senza trovare, come neppure troviamo noi, un esempio un paragone al quale contrapporre le imprese di Mario De Bernardi e del suo velivolo. Dalla farfalla all'aquila, ogni essere che natura ha dotato della facoltà del volo sembrava avesse prestato un po' delle sue qualità delle sue caratteristiche a quest'audace dominatore dell'aria.

Ma quando dopo un ampio silenzioso giro sull'Aeroporto — il motore già aveva fermato il suo battito sonoro — il velivolo policromo ha atterrato dolcemente sul prato, l'entusiasmo si è disinnescato, indescribibile.

Le autorità presenti hanno tentato invano di recarsi a complimentare il sorridente e placido « asso degli assi aerei ». La folla traboccando da ogni dove, ha attorniato De Bernardi e l'ha sollevato in trionfo. Issato verso la tribuna d'onore, sempre attorniato dalla folla plaudente, egli ha prouto a stento raggiungere la Casa delle Ali.

Qui fra una cornice di velivoli policromi le manifestazioni di plauso e d'entusiasmo si sono rinnovate in modo veramente commovente.

Il verbale della gara di «reportage aereo»,

I Commissari Adone Nosari, Arnaldo Fraterelli e Dante Interlandi per la « Gara Aero Giornalistica » tra sette redattori dei giornali romani a bordo di altrettanti aeroplani, giudicano che tutti i partecipanti hanno mostrato notevoli qualità di scrittori pronti e veloci nel rappresentare le loro impressioni.

Poiché la gara comprendeva, oltre lo svolgimento letto al momento della partenza, per i cinque giri sull'aeroporto del Littorio, il getto delle cartelle di questo svolgimento a mo' di messaggio in dato tempo ed in terreno preventivamente disposto, si sono avuti spostamenti notevoli nell'assegnazione dei punti attribuiti ad ogni concorrente.

Così i Commissari concordemente hanno giudicato ex aequo i rappresentanti di quattro dei sette giornali. Giusto il comma 6 del Regolamento si è proce-

Critica borghese alle strofe d'acciaio

Questo nostro paniere rotolante sull'asfalto lucido, somiglia, un poco, in mezzo al saettar rapido delle automobili, che ci umiliano con gli impertinenti colpi di klaxon, a una parolella arcaica, pescata nel discorso politico di qualche nostro novecentista.

I motori agguantano l'aria come cosa calda, con una furia affannosa d'arrivare al Littorio.

La gente è congestionata dalla digestione faticosa, contro ogni buona consuetudine delle serene feste romane, e arranca a gran possa.

Agli imbusti delle porte, gran sventagliare allezioso di biglietti, e gran lavorar di gomiti.

Sulla pagina vasta del campo, i motori di già mordono, a scatti, la loro impazienza d'acciaio.

E la folla si preme per nulla perdere di questo spettacolo azzurro.

Cento e cento automobili disciplinate, in fila, nei vasti recinti se ne stanno attonite, come preparate a una lezione di qualche maestro famoso.

Infiltre di folla ad ogni momento sulle tribune, pizzichi di autorità e di colleghi affacciandoti, qua e là, sul campo.

I sette aeroplani hanno preso quota, ora, e, l'uno presso dell'altro, inanellano il coraggio dei colleghi che si sono appollaiati lassù, in spirali sempre più larghe.

Le testate dei giornali stanno come una bandiera sulla fusoliera lunga degli apparecchi.

Si sono sgranati, ora, nell'aria; e si pensa, con i piedi fermi sull'asfalto della tribuna, con piacere, a quel nostro collega, che soffre di ruine vertigini nel placido rotolare dei trams.

Si diffonde la voce che la Lazio abbia vinto per forfait sulla Roma; c'è un pezzo di mancantonio, vicino a noi, pacioso e cordiale che cerca calmare un mingherlino rabbioso. E' si fa crocchia intorno, e la disputa si fa generale; il piccino, verde tiene testa a tutti, e la voce nella gola gli si impenna acuta in una variata gamma di strilli.

Dalla torre l'altoparlante, che oggi ha tanta raucedine, scande con voce cavernosa i risultati della Coppa dei Quotidiani; crepitano gli applausi, nelle tribune, ma brevi, che già Nuvolari fa sgroppare il motore, e la folla è riagguantata nella morsa dell'interesse.

Nuvolari ha i favori del pubblico; troppe volte il suo cofano frecciante ha tagliato primo il traguardo, perché si possa porre in dubbio la sua vittoria.

Ma è di fuoco vivo anche il Caproni di Suster, e tanto deciso è il mugliare di questo cuore d'acciaio, che ogni pronostico si bilancia sul filo del paradosso.

Parloho.

Dall'alto si vede l'automobile abbrancarsi in un guizzo alla pista, mentre l'aeroplano ondoleggia e sembra dubitoso un poco.

Nel collo teso di tutta la folla c'è un groppo, che esploderà, poi, in entusiasmo.

duto al sorteggio per stabilire la graduatoria dei quattro, la quale resta così stabilita: *Tevere*, *Tribuna*, *Littoriale*, *Giornale d'Italia*. A pochi punti di distanza gli altri.

Le classifiche

FOOT BALL AEREO

« Lazio » batte « Roma » per 2 a 0. Il primo palloncino è stato distrutto dopo 2'56"1/5; e il secondo dopo 3'40"4/5.

GARA AEROMOTOCICLISTICA

(Cinque giri di pista: km. 16.850)
1. Piero Taruffi su « Norton » 500 cm. in 7'16"3/5 (media km. 138,754);
2. Furio Niclot su « Fiat A.S.I. », in 7'17"3/5.

COPPA DEI QUOTIDIANI

(Cinque giri del circuito: km. 50)
1. *Giornale d'Italia*, in 24'34";
2. *Popolo di Roma*, in 25'41";
3. *Tevere*, in 26'10"2/5;
4. *Littoriale*, in 26'10"3/5;
5. *Messaggero*, in 26'11";
6. *Lavoro Fascista*, in 27'13";
7. *Tribuna*, in 27'20".

GARA AEROAUTOMOBILISTICA

(Cinque giri di pista: km. 16.850)
1. Vittorio Suster su « Ca 100-bis », in 6'12"3/5 media oraria km. 161,237;
2. Tazio Nuvolari su « Alfa Romeo 2300 », in 6'14".

GARA DI «REPORTAGE» AEREO

Primi a pari merito i colleghi dei seguenti quotidiani: *Giornale d'Italia*, *Tevere*, *Popolo di Roma*, *Littoriale*. Il sorteggio ha dichiarato vincente il collega de *Il Tevere* sig. Carlo Camaleone.

Suster ha preso quota; l'ombra del suo apparecchio, oblunga, come quella di un qualche falcaccio predace, si avvicina, a grado a grado, all'automobile.

E l'uno si abbassa, in curva, e l'altro sfugge ancora, con una rabbiosa ripresa.

Sembra sentire una sorda ira nel batter del velivolo.

Di tra collo e collo si sente, più che vedere, tanto è l'ondar delle teste, che Suster è passato. Sul rettilineo tiene sicuro il campo, per l'ultimo giro; ma l'altro gli è addosso, ringhiante, quasi che i denti saldi del motore volessero azzannare il carrello.

Il velivolo ha vinto; e vibra in una meccanica esclamazione gioiosa, nell'aria.

Le ventate calde dei motori hanno arroventato l'entusiasmo del pubblico, che tutto si sbraccia per applaudire i due campioni, affratellati, ora, nell'automobile, per un lento giro di pista.

Sul morire dell'applauso è De Bernardi, il gran maestro di tutte le andacie, che fa sentire, chiara, la voce del suo motore.

Si tende collo ed attenzione.

L'asso prende quota e ricciola in aria un ardito preludio alla sinfonia aerobatica.

Si allontana, capovolge quel suo docile apparecchio, alza di coda e viene a noi a volo rovesciato, sicuro.

Si tuffa, e riprende con urlo rabbioso (la folla rima il respiro sul virgolare dell'apparecchio).

Ora De Bernardi si libra in un madrigale alla serenità, ma di colpo, picchia di testa e guizza in aria di nuovo.

Una signorinella (tutta spolverio d'oro ne' capelli) si agita tanto, che sembra voler seguire la sorte dei suoi gridi nell'aria.

De Bernardi, oggi, sembra aver cacciato nel congegno un demone maligno, tanto non dà tregua al cuore della folla bassa, che ha un grande ansare di passione.

E il velivolo, ermetico, taglia l'aria, di coltello, di contro al sole, e lo adombra.

La picna della folla corre verso l'Urbe.

C'è in tutti febbre di velocità; questo nostro stanco motore s'è messo a correre, quasi, tanto la lezione gli ha tolto di dosso la ruggine degli anni.

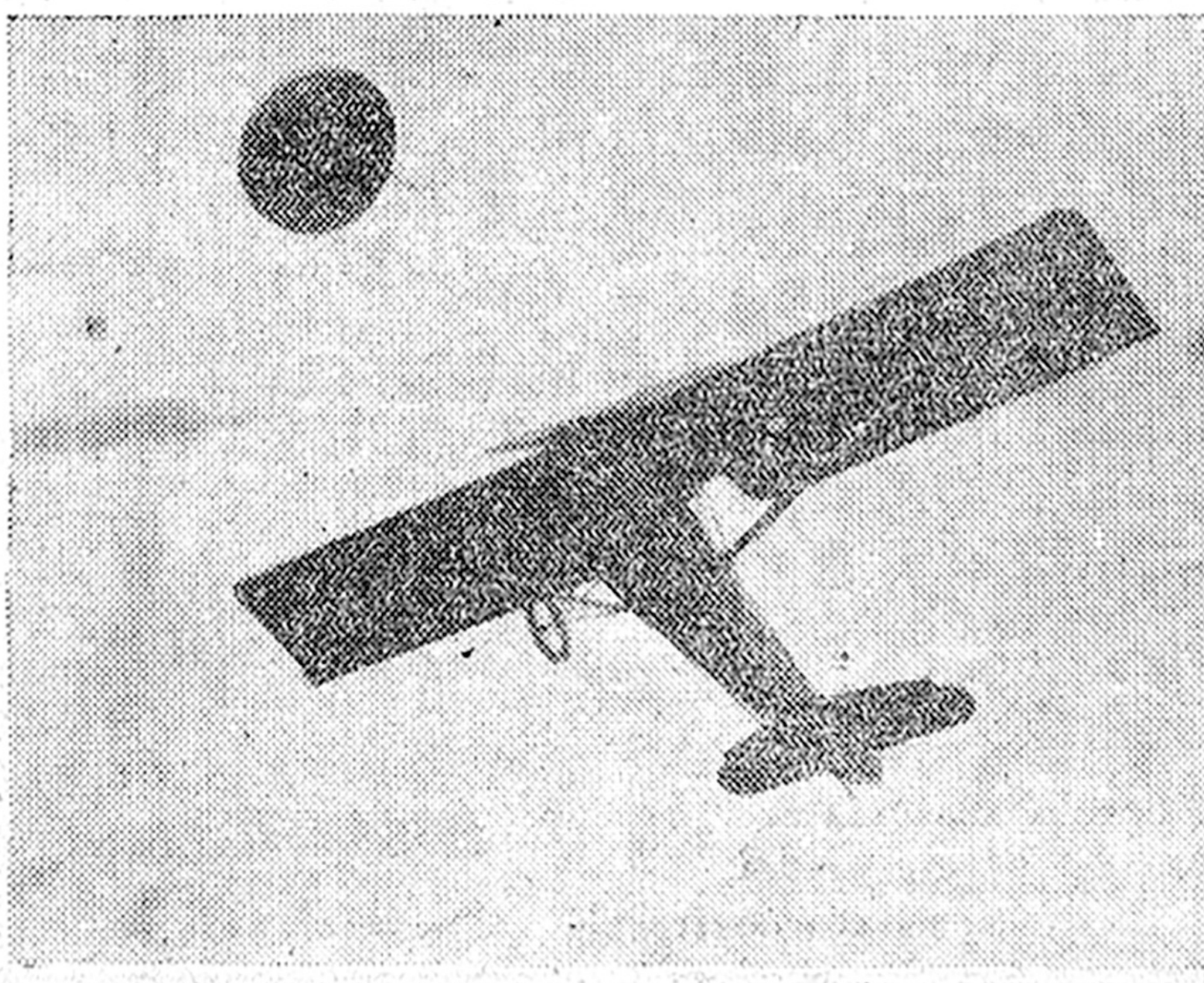
L'aria è serena, estatica quasi, di tanto essere stata tagliata, senza ribellione, da saldi congegni di questi valenti.

Mi ronza, a pezzi, nella mente la lucida strofa di De Bernardi; e il mio cuore la ricanza, e ne tenta i motivi, ad uno ad uno, che tutti vi stanno.

E c'è una punta di rimorso in questo mio comodo e troppo borghese andare, piallo e calmo sugli asfatti di Roma, quando c'è tanta strada nel cielo, per noi.

Ma ora sconto, e volentieri, con la pena del torcicollo la critica morbida e arida, che son venuto facendo di « sotto in su », nella quiete della non pagata polltrona.

m. p.



L'apparecchio della « Lazio » mentre sta per rompere un palloncino